

Articoli Selezionati

PRIME PAGINE REGIONALI

30/12/21	Nazione	1	Prima pagina	...	1
30/12/21	Nazione Firenze	1	Prima pagina	...	2
30/12/21	Nazione Prato	1	Prima pagina	...	3

LAVORO E FORMAZIONE

30/12/21	Manifesto	5	Gkn e non solo, automotive a rischio	Chiari Riccardo	4
30/12/21	Repubblica Firenze	6	"Chiude la fabbrica dei marron glacés" in 100 senza lavoro - Shock a Marradi "Chiude la fabbrica dei marroni" 100 senza lavoro	Bulleri Andrea	5
30/12/21	Repubblica Firenze	7	Per l'ex Gk a primavera la selezione delle offerte - Ex Gkn, a primavera la scelta in estate l'acquisto definitivo	Giorgi Azzurra	8
30/12/21	Nazione Firenze	7	Ecco il piano per far ripartire la Gkn - Nuovo piano e tre strade per il futuro di Gkn	Berti Barbara	10
30/12/21	Corriere Fiorentino	9	Gkn, presentato il piano Borgomeo «Grande passo» - Borgomeo presenta il piano. E mette d'accordo tutti	Bonciani Mauro	12
30/12/21	Corriere Fiorentino	9	I marroni di Marradi verso Bergamo Un fondo vuole portare via la fabbrica - L'altra Gkn, a Marradi Un fondo vuole portare via la fabbrica dei marroni	Storni Jacopo	13

ECONOMIA

30/12/21	Nazione Siena	7	Intervista a Fabrizio Landi- «Così, durante la pandemia, è cresciuta l'industria senese» Confindustria e le prossime sfide - «L'industria senese vaccinata contro il Covid»	...	15
30/12/21	Corriere Fiorentino	1	L'unico tavolo che conta	Lancisi Mario	17

ECONOMIA - ATTIVITA' PRODUTTIVE

30/12/21	Repubblica	23	Vertenza Gkn A marzo le tre offerte vincolanti	...	18
30/12/21	Repubblica	21	La rivolta della Toscana per i Marron glacés	Bulleri Andrea	19
30/12/21	Corriere della Sera	40	Ex-Gkn: nel piano di riconversione più Cig, Invitalia e tre candidati	Gasperetti Marco	20
30/12/21	Tirreno	8	Ex Gkn, ecco le tre proposte di recupero Il "closing" entro la prossima estate	Meini Maria	21

LA NAZIONE

GIOVEDÌ 30 dicembre 2021
1,60 Euro

Firenze

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
1870
100% ORZO ITALIANO

OGGI

Agnese Pini



La Toscana bloccata, come l'Italia. L'esplosione di contagi e quarantene ha mandato in tilt non solo il sistema

sanitario, ma anche il mondo dei servizi. Prova ne è quello che sta accadendo nei trasporti, con corse cancellate per mancanza di personale, in isolamento o in malattia: a Firenze, dove per gli stessi motivi ha chiuso il Duomo, la situazione è particolarmente grave. Ora il Governo corre ai ripari mettendo mano alle

regole sulla quarantena, pur con tutte le incognite dovute a Omicron. Credo sia una decisione necessaria e tardiva, dopo un Natale lasciato troppo all'improvvisazione e al buon senso dei singoli. Molti lettori ci scrivono, denunciando confusione e solitudine. E non si può che dar loro ragione.

Segui il dibattito a pag. 2

ristora
INSTANT DRINKS

Cambiano quarantena e Super pass

Obbligo di carta verde esteso a trasporto locale, alberghi, impianti da sci e ristoranti all'aperto. Prezzi calmierati per le Ffp2. Capienza stadi al 50%, palazzetti al 35. Esentati dall'isolamento i contatti stretti vaccinati con tre dosi oppure con due da meno di 4 mesi

Servizi

da p. 3 a p. 7

La corsa al Quirinale

Le trappole sulla strada di Berlusconi

Bruno Vespa

Problema: sarebbe possibile tenere unito il centrodestra se Berlusconi fallisse la missione Quirinale? Il problema è molto serio, perché il Cavaliere ha preso molto sul serio la questione. Per evitare che Berlusconi soccomberebbe al richiamo della sirena Ursula aggregandosi in via definitiva al centrosinistra, come fece a Strasburgo quando Ursula von der Leyen prese il posto di Jean-Claude Juncker anche con i voti di Forza Italia, Salvini e Meloni gli hanno promesso da moltissimo tempo che l'avrebbero sostenuto come candidato della coalizione al Quirinale. Adesso devono mantenere la parola e allo stato è molto difficile che il Cavaliere li tolga dall'imbarazzo.

Continua a pagina 2

NICCOLÒ CIATTI UCCISO A CALCI, DI NUOVO LIBERO IL PICCHIATORE CECENO SCARCARATO DAL TRIBUNALE PER UN CAVILLO ALLA VIGILIA DEL PROCESSO

Niccolò Ciatti, ucciso a 22 anni nel 2017
Nel riquadro, il pestaggio mortale a Lloret de Mar



GIUSTIZIA IN FUGA

Brognioni a pagina 9

DALLE CITTA'

Toscana, il sistema al collasso

Tsunami Omicron Difficile perfino contattare i medici di base

Baldi e Ciardi nel Fascicolo Regionale

Marradi, 80 stagionali a rischio

Mobilitazione per la "fabbrica" delle castagne

Guidotti nel Fascicolo Regionale

Firenze

Gkn, le strade per il futuro ora sono tre

Berti in Cronaca



Novità e risparmi nella legge di Bilancio

Casa, tasse e bonus La guida alla manovra

Troise alle pagine 10 e 11



In vigore dal primo gennaio

Casco e assicurazione Nuovi obblighi per sciare

Pacella a pagina 13

BRAKE MOTOR TECHNOLOGY
One step-stop ahead

M.G.M. Motori Elettrici S.p.A.
www.mgmrestop.com

Firenze

cronacafi@lanazione.net

Redazione: Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze - Tel. 055 2495111
Pubblicità: Speed - V.le Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze

spe.firenze@speweb.it



Emergenza occupazione

La fabbrica dei marroni se ne va da Marradi In 100 rischiano il posto

Guidotti nel Fascicolo Regionale e a pagina 7



Il progetto di rilancio

Ecco il piano per far ripartire la Gkn

Berti a pagina 7



Omicron, quasi tremila casi in 24 ore

Nuovo record di positivi registrati in città e provincia. Assalto al portale della Regione, caos e proteste

La Regione: in arrivo nuove forniture di test. Tracollo trasporti, 400 autisti in malattia

Ciardi nel Fascicolo Regionale e a pagina 2

I costi dei tamponi e Amici Miei

E noi «si fa finta di passare da bischeri...»

Emanuele Baldi

Doppia premessa. Uno: ci sarà tutto il tempo di disquisire di vil denaro quando - si spera - la fase critica della pandemia sarà alle spalle. Due: la salute, sappiamo di dire un'ovvietà, è troppo importante per guardare al portafoglio. Quindi per ora si paga e si sta zitti. Però, e sarà bene che qualcuno informi gli interessati, il nostro è il ragionamento che fa il vigile urbano Paolini nella mitica scena di 'Amici miei' in cui il Perozzi e il Mascetti fanno impazzire con il 'clacson sensibilissimo' la succitata guardia. E cioè 'Si farà finta di passar da bischeri'. Perché pagare un tampone fino a 100 euro non è normale. Se qualcuno vuol dimostrarci il contrario saremo ben lieti di ascoltare le sue ragioni.

CACCIA AI TEST INTROVABILI, LA NOSTRA TESTIMONIANZA SUL CAMPO FIORENTINI IN CODA PER ORE. I FARMACISTI: «SIAMO AL COLLASSO»



FOLLIA TAMPONI

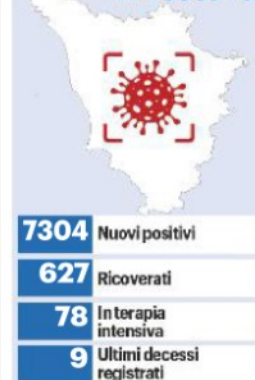
Servizi nel Fascicolo Regionale e a pagina 2

La ripartenza bloccata

Un Capodanno da incubo Ristoranti ko e spese crollate

Conte alle pagine 4 e 5

LA SITUAZIONE in Toscana



La posta del cuore
di Marco Vichi

'Parole, parole, parole...'
ogni giovedì
in 'Piazza della Signoria'

Inviare le vostre lettere
al numero di Whatsapp
338 7961778

Il caso

Scarcerato il killer di Niccolò Ciatti «Errore di procedura»

Il ceceno imputato dell'omicidio è stato rimesso in libertà
La rabbia del padre del ragazzo: «Che giustizia è questa?»

Brogioni nel Qn

Studio Dentistico
Dr. Ali Ghazinoori

PRESTAZIONI PIÙ COMPETITIVE
DI QUELLE ESTERE

FINANZIAMENTI A TASSO ZERO

Aut. n. 1246 del 15/10/1998
Dir. Sanitario Dott. Ali Ghazinoori

FIRENZE
Via V. Gioberti, 107/int - Tel. 055 2480718 - 3665384075

CON L'IMPLANTOLOGIA
LA TUA PROTESI MOBILE
DIVENTA FISSA
IN UNA SOLA SEDUTA!

Prato

cronaca.prato@lanazione.net

Redazione: Via G.B. Mazzoni, 13 - 59100 Prato - Tel. 0574 612411
Pubblicità: Speed - Via G.B. Mazzoni, 13 - 59100 Prato

spe.prato@speweb.it

puligest
gestione appalti pulizia
Servizi Integrati

Via delle Tre Ville, 77/A (Loc. Capalle)
Tel. 055-89711
www.puligest.it

La nostra iniziativa

**In regalo il calendario
delle buone notizie
con le storie di Vichi**

Chirichigno a pagina 11



Indagini a Montemurlo

**Addobbi nazisti
Forse la traccia
nel telefonino**

Quercioli a pagina 19

puligest
gestione appalti pulizia
Servizi Integrati

Via delle Tre Ville, 77/A (Loc. Capalle)
Tel. 055-89711
www.puligest.it

Medici e infermieri: saltano le ferie

In molti richiamati in ospedale per fronteggiare l'emergenza. E ieri record di contagi con 565 casi e un morto

Netoli a pagina 4

Dai medici ai farmacisti

**La copertina
dedicata a chi
c'è sempre**

David Bruschi

C'era un volta l'elogio dei medici e degli infermieri, che in tempi di ospedali trasformati in trincee erano diventati, con un po' di retorica che però non guastava, gli eroi moderni della pandemia. Poi in molti li hanno dimenticati e qualcuno li ha insultati, per colpa dei loro costanti richiami a vaccinarsi. Oggi che gli ospedali sono un po' meno sotto pressione, e i reparti per ora non scoppiano, il ruolo in prima linea tocca ai farmacisti. Nei giorni dell'assalto ai tamponi, sono loro a reggere l'urto dell'emergenza. Per questo oggi li mettiamo in copertina. Come è giusto fare con chi quando arriva il proprio turno dice: io ci sono. E lascia ad altri la meschinità di nascondersi.



Il farmacista Luca Mannelli

TAMPONI: TROVARLI È L'ULTIMA IMPRESA

**CHI PRIMA
ARRIVA**

De base alle pagine 2-3

La battaglia contro il virus

**Biffoni dice sì
al lockdown
per i no vax
«Misura utile»**

A pagina 5

Si fingeva volontario

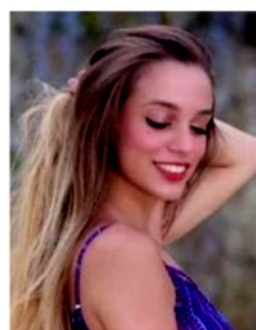
**Truffatore seriale
finisce fregato
dalla negoziante**

A pagina 9

Arrestato dalla Postale

**Collecionava
immagini porno
con i bambini**

A pagina 9



Dodici fatti per dodici mesi

**Luana, don Spagnesi
la Cap e Toccafondi
E il Covid che fa boom**

Le proteste contro la Dad e i marciapiedoni, il caso Gkn
la corsa ai vaccini: in archivio il secondo anno di pandemia

Beltrame alle pagine 6 e 7

**La cucina
di Giusy e Martina**

Ristorante Trono
La cucina di Giusy e Martina

CONSIGLIATA LA PRENOTAZIONE AL NUMERO
0574/725028

Siamo in Piazza della Chiesa 4,
Migliana, Cantagallo

MENU CAROBDANNO (CENA)

ANTIPASTI:
Polenta frita con ragù di lepre
Cubo di manzo con jusse di manzo, chips di verza,
uovo in camicia e sale affumicato

PRIMI:
Spaghetto trafilato al bronzo
con creme di spinaci, pomodori confit e salsa,
Cappelletti ripieni di ricotta e polvere di peperoni su
beslamella, capperi fritti e riduzione di pomodoro

SECONDI:
Cotechino con lenticchie,
Costoline di maiale alla paprika dolce con salsa barbecue

CONTORNI:
Patate arrosto

DOLCI:
Pandoro con mousse al mascarpone

* Tutta la pasta dei primi
è fatta a mano da noi.

36 € BEVANDE INCLUSE

SOS FIOM: «IL GOVERNO CI CHIAMI»

Gkn e non solo, automotive a rischio

Verso 620 esuberi alla Bosch di Bari. Campi Bisenzio, ieri un nuovo incontro al Mise
RICCARDO CHIARI

■ Dopo aver saputo dai soli giornali che a Bari la Bosch si appresta a 620 esuberi nel suo più grande stabilimento italiano di componentistica auto, Michele De Palma ha approfittato del nuovo incontro al Mise sulla vertenza Gkn per chiedere «subito una riunione di emergenza sull'automotive». Sembra fargli eco il Collettivo di Fabbrica di Campi Bisenzio, che al di là delle intenzioni di Francesco Borgomeo di reindustrializzare il sito produttivo fiorentino grazie a due possibili nuovi investitori (il primo dell'industria meccanica per la farmaceutica, il secondo nell'ambito delle energie rinnovabili), fotografa così la situazione: «Non si tratta di essere affezionati all'automotive - osserva il Collettivo - il problema è l'assenza di una politica pubblica sul tema, e l'incapacità di difendere la continuità produttiva di uno stabilimento».

De Palma, che è segretario nazionale Fiom Cgil e responsabile automotive, guarda a Bosch ma anche a Caterpillar, a Marelli, a Vitesco. Tutte realtà facenti parte di comparto che dà lavoro a 50mila addetti, ma

che stanno o sono in procinto di dismettere linee produttive, sacrificando migliaia di operai. «Il governo ha detto che i tavoli di crisi sono diminuiti - osserva sul punto Simone Marinelli, coordinatore automotive Fiom - ma questo accade perché o non si convocano, o nel frattempo le aziende sono state chiuse e i lavoratori licenziati». Di qui il grido d'allarme, l'ennesimo, dei metalmeccanici Cgil: «Senza un intervento rapido rischiamo di perdere un settore strategico. Occorrono strumenti e risorse per la transizione, e per la garanzia dell'occupazione».

Nell'attesa di un cenno di vita sull'automotive da parte del governo, ieri al ministero l'ex advisor Borgomeo, che secondo il Sole 24 Ore ha acquistato per un solo euro la fabbrica campigiana, ha spiegato le sue intenzioni. «Il progetto di riconversione sarà con investimenti privati - annotano De Palma e Silvia Spera insieme a Daniele Calosi che guida la Fiom fiorentina - e subito verranno programmate attività di manutenzione e lavori di messa in sicurezza dello stabilimento, e verranno attivati percorsi formativi».

Borgomeo vuole arrivare alla fase di start-up tra luglio e agosto, con l'avvio dei primi due progetti (ma si è parlato anche di una terza manifestazione di interesse, una società finanziaria attiva in investimen-

ti nella componentistica meccanica). Dal canto suo la Fiom ha sottolineato che «per la trattativa territoriale relativa ad aspetti più operativi, l'azione negoziale pertiene in particolare alla Rsu».

Quanto agli ammortizzatori sociali, Borgomeo ha proposto la cig ordinaria dal primo gennaio, «che poi, se concretizzata, si trasforma dal primo marzo in cig per transizione. E dopo la cessione del ramo d'azienda muterà in cig per riconversione».

Infine il sindacato ha chiesto la reinternalizzazione di alcune mansioni che fanno parte dell'attività produttiva, accorciando la filiera. Ricercando anche quei lavoratori «che hanno operato per Gkn in somministrazione, e che possono essere assunti da QF. Se poi tra sei mesi non dovesse concretizzarsi il progetto di riconversione industriale, dovrà essere QF stessa a prendersi in carico il percorso, con un ruolo di Invitalia a garanzia. E il percorso sarà sottoposto alla validazione democratica dei lavoratori».

È comunque amaro il post del giorno del Collettivo di Fabbrica: «Il fondo finanziario ce l'ha fatta: Gkn Firenze non esiste più e non esiste più un pezzo dell'automotive. Uno smantellamento probabilmente determinato, e forse addirittura indotto, dalle scelte di Stellantis».



Il Collettivo di fabbrica della Gkn



L'OCCUPAZIONE

“Chiude la fabbrica dei marron glacés” in 100 senza lavoro

Marradi sotto shock: la proprietà vuole spostare la produzione a Bergamo

di **Andrea Bulleri** • alle pagine 6 e 7

Shock a Marradi “Chiude la fabbrica dei marroni” 100 senza lavoro

La società che ha acquisito l'Ortofrutticola del Mugello vuole spostare la produzione dal paese toscano a Bergamo

Il sindaco: “Abbiamo tutti un amico o un parente impiegato lì, è un presidio fondamentale per la nostra comunità”

di **Andrea Bulleri**

La città dei marroni senza la sua fabbrica, la più grande del paese. Quella che da marzo a novembre dà lavoro a un centinaio di persone, di più

considerando l'indotto degli agricoltori, in un Comune di neanche tremila abitanti. È l'incubo in cui ieri mattina si è svegliata Marradi, sull'Appennino romagnolo in provincia di Firenze. L'Ortofrutticola del Mugello, specializzata nella lavorazione del marrone - la varietà di castagna per cui il paesino è famoso anche al di fuori della Toscana - e nei marron glacés, ha annunciato la chiusura dello stabilimento. I proprietari che l'hanno acquisita un anno e mezzo fa, la Italcanditi di Pedrengo e il suo azionista di maggioranza, il fondo Investindustrial, vogliono trasferire tutta la produzione a Bergamo. Col rischio di lasciare a casa non solo i 9 dipendenti a tempo

indeterminato, ma anche 80-90 stagionali “storici” che contavano su quell'impiego, in qualche caso da più di trent'anni.

Per Cgil e Cisl è «un'altra Gkn», visto l'impatto sociale «abnorme» con cui la chiusura si ripercuoterebbe



sulla comunità montana dell'alto Mugello. Per la Regione, che ha già convocato un tavolo dell'unità di crisi con i sindacati per il 3 gennaio, un colpo durissimo a un intero territorio. Per il sindaco di Marradi, Tommaso Triberti, e i deputati toscani del Pd tra cui il segretario Enrico Letta, una «pugnalata». «La fabbrica dei marroni, come la chiamiamo noi, è la fabbrica di Marradi, un punto di riferimento per tutto il territorio - le parole del primo cittadino - Abbiamo tutti un familiare, un amico, che ci lavora. È un presidio fondamentale per la vita della nostra piccola comunità».

L'Ortofrutticola era nata nel 1984. Da allora il giro d'affari è cresciuto, fino agli 8,7 milioni di euro fatturati nel 2018, con esportazioni in più di trenta Paesi. Martedì pomeriggio la notizia della chiusura, durante un incontro in videoconferenza fissato prima di Natale. Da una parte i delegati

sindacali di Cgil e Cisl, dall'altra il responsabile del personale di Italcanditi e una consulente. «Hanno parlato di macchinari da modernizzare, di investimenti troppo costosi per adeguare il depuratore. La verità è che credono che continuare a produrre a Marradi sia antieconomico - spiega Chiara Torsoli di Flai Cgil - È la solita storia dei fondi d'investimento: quando il fondo decide, hanno subito messo in chiaro, le cose vanno fatte».

Ai 9 dipendenti con l'indeterminato (7 operai e due dirigenti) è stato proposto il trasferimento a Bergamo. «Per gli altri, niente. Parliamo di decine di stagionali, al 90 per cento donne, molte delle quali lì da trent'anni - denuncia Andrea Piccini di Fai Cisl - Dalle 80 alle 100 famiglie che si troveranno di colpo con un reddito in meno».

«Una mazzata», sintetizza il sindaco Triberti, «per noi e per tutti i paesi vicini. Ma anche per i castanicoltori

che da sempre vendono il loro prodotto all'Ortofrutticola. Non è solo la fabbrica più grande del territorio, è un simbolo della nostra identità». Per oggi pomeriggio è prevista l'assemblea degli operai al teatro comunale. «Metteremo in campo tutte le forze che abbiamo per scongiurare la chiusura», promette Triberti.

Duro anche il sindaco della città metropolitana, Dario Nardella: «Sia chiaro che noi non staremo a guardare - avverte - Rispettiamo i principi della libera iniziativa economica, ma non si può derogare ai diritti sociali e alla qualità del lavoro». «Non è accettabile che con un colpo di spugna, figlio di una logica di pura ricerca del profitto, si vogliano cancellare decenni di storia e di lavoro», fanno eco i consiglieri regionali dem Vincenzo Ceccarelli, Massimiliano Pescini, Cristiano Benucci. Mentre 13 deputati del Pd, tra cui il segretario Enrico Letta, assicurano: «Non lasceremo soli i lavoratori».



▲ Il sindaco

Tommaso Triberti, sindaco di Marradi oggi parteciperà all'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici della "fabbrica dei marroni"



Per l'ex Gk a primavera la selezione delle offerte

Il trasferimento del ramo d'azienda dovrebbe arrivare a fine agosto, ma le operazioni che porteranno alla riconversione del sito di Campi Bisenzio della QF, la società che fa capo a Francesco Borgomeo che il 23 dicembre ha acquisito il 100% di Gkn Driveline Firenze, cominceranno a gennaio. Ci saranno firma di accordi

di riservatezza, due diligence, visita al sito e la raccolta delle manifestazioni di interesse. Per marzo-aprile è previsto l'arrivo delle offerte vincolanti e la valutazione preliminare del piano industriale, cui seguirà una fase negoziale con sindacati e istituzioni.

di Azzurra Giorgi

● a pagina 7

Ex Gkn, a primavera la scelta in estate l'acquisto definitivo

La nuova proprietà "ponte" guidata da Francesco Borgomeo ieri al Mise per definire il cronoprogramma per il 2022. Tre al momento le offerte sul tavolo

Intanto 20-30 lavoratori saranno impiegati nella manutenzione della fabbrica di Campi

di Azzurra Giorgi

Il trasferimento del ramo d'azienda dovrebbe arrivare a fine agosto, ma le operazioni che porteranno alla riconversione del sito di Campi Bisenzio della QF, la società che fa capo a Francesco Borgomeo che il 23 dicembre ha acquisito il 100% di Gkn Driveline Firenze, cominceranno a gennaio. Ci saranno firma di accordi di riservatezza, due diligence, visita al sito e la raccolta delle manifestazioni di interesse. Per marzo-aprile è previsto l'arrivo delle offerte vincolanti e la valutazione preliminare del piano industriale, cui seguirà una fase negoziale con sindacati e istituzioni. Il cronoprogramma è stato illustrato dallo stesso Borgomeo al primo tavolo senza la vecchia proprietà. Davanti

a lui, i delegati del ministero dello Sviluppo Economico, del Lavoro, di Invitalia, delle istituzioni locali, dei sindacati e della Rsu. Col 2022 comincia una nuova fase per i circa 380 dipendenti rimasti nell'azienda di Campi: per loro, la Quattro F (Fiducia nel Futuro della Fabbrica di Firenze) ha proposto due mesi di Cassa integrazione ordinaria, cui seguirà quella per transizione e poi, al termine del closing, quella per riconversione. In questo periodo, verranno valutate le offerte per il futuro del sito. Al momento i soggetti interessati sono tre: un'azienda italiana con più di mille dipendenti che sta cercando un impianto per la produzione di macchinari per l'industria farmaceutica; una società, anch'essa italiana e quotata in borsa, impegnata in componenti per il fotovoltaico che necessita di un sito per la produzione di inverter e una holding finanziaria che ha già investito nella componentistica meccanica. Un'opzione, quest'ultima, che forse potrebbe piacere meno ai lavoratori, dato che Gkn, che nel luglio scorso aveva annunciato senza preavviso la chiusura, era di proprietà di un fondo di investimento (Melrose). Era il 9 luglio: per quella data, nel 2022, dovremmo essere quasi in dirittura

d'arrivo per il passaggio di proprietà. Nel frattempo, 20-30 lavoratori saranno impiegati nella manutenzione e messa in sicurezza dello stabilimento mentre per tutti sono previsti percorsi di formazione a partire da una valutazione delle competenze prevista per le prossime settimane. Fondamentale sarà anche il ruolo dei soggetti pubblici, da Invitalia (anche con investimenti diretti nel capitale) al Ministero dello Sviluppo Economico, che con la viceministra Alessandra Todde ha seguito fin dall'inizio della vertenza, agli enti locali. In una nota congiunta, il segretario nazionale Fiom Michele De Palma, quello di Firenze-Prato Pistoia Daniele Calosi e la responsabile area politiche industriali Cgil nazionale Silvia Spera, hanno definito «utile e importante» l'incontro, chiedendo però che si arrivi a un accordo quadro con sindacati e istituzioni (invocato



con urgenza anche dalla Rsu) per definire le garanzie di continuità occupazionale, sul quale potrebbe vigilare un Comitato di proposta e sorveglianza (una cabina di regia che avrà anche un ruolo propositivo). Non solo: per gli appalti è stata chiesta la reinternalizzazione e, pur apprezzando come la nuova società abbia ritirato la messa in liquidazione e rinunciato al ricorso sull'articolo 28, il sindacato ha affermato che «se tra sei mesi non dovesse concretizzarsi il progetto, dovrà essere QF a prendere in carico il percorso, con Invitalia a garanzia». Borgomeo, il 4 gennaio tornerà a Campi ed è soddisfatto: «Ce la faremo a concludere per agosto, spero anche prima. C'è bisogno di serenità e pazienza. Sull'ammortizzatore troveremo un accordo, il percorso lo stiamo impostando bene e le istituzioni sono ben disposte. Io sono sereno e ho le idee molto chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1

9 luglio

Gkn Driveline comunica ai 422 dipendenti il licenziamento e la chiusura dello stabilimento di Campi Bisenzio. Gli operai iniziano il presidio permanente in fabbrica che continua tutt'ora

2

20 settembre

Il Tribunale del Lavoro di Firenze, su ricorso presentato dai legali della Fiom Cgil, revoca la procedura di licenziamento collettivo censurando il comportamento della Gkn Driveline

3

23 dicembre

Firmato dal notaio l'accordo per il passaggio di proprietà dello stabilimento di Campi. Che da Gkn Driveline va all'advisor Francesco Borgomeo, il quale lo acquisisce con QF Spa



▲ **Francesco Borgomeo**

L'advisor che ha acquisito le quote di Gkn Firenze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167

Il progetto di rilancio

Ecco il piano per far ripartire la Gkn

Berti a pagina 7

Nuovo piano e tre strade per il futuro di Gkn

Il progetto del proprietario Borgomeo al ministero per la riconversione dello stabilimento che, da solo, vale 25 milioni di euro

LE PROSSIME MOSSE

Si punta a coinvolgere il sistema pubblico a partire dagli enti locali, ma anche altri imprenditori pronti a investire come soci

di **Barbara Berti**
FIRENZE

Una partita da giocare in un campo largo con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, partner industriali, Invitalia, enti locali con cui portare a compimento la riconversione degli asset di Campi Bisenzio. Parte da qui il piano industriale per il nuovo sito fiorentino di Gkn, ora Qf Spa, che l'imprenditore Francesco Borgomeo, fresco di acquisizione al 100% dal fondo Melrose (25 milioni di euro il valore di mercato dello stabilimento produttivo nella sua interezza), ha presentato ieri al tavolo istituzionale convocato dal Mise. «Un primo grande passo, l'inizio di un percorso» commenta il viceministro Alessandra Todde. Soddisfatto anche Valerio Fabiani, consigliere regionale per il lavoro: «Incontro positivo, abbiamo avuto modo di condividere il percorso tracciato da Borgomeo. Il ruolo di istituzioni e sindacati è stato fondamentale. Fra le garanzie imprescindibili

li per noi c'è quella della piena occupazione, che riguarda anche i lavoratori degli appalti».

Il piano Borgomeo può già contare su almeno tre manifestazioni di interesse per una «riconversione solida e credibile» che impieghi a regime i circa 370 lavoratori ex Gkn. Si tratterebbe di una corporation italiana che sta cercando un sito per la produzione di macchinari per l'industria farmaceutica (250 milioni di fatturato nel 2020 e oltre mille dipendenti); una società italiana quotata in Borsa di produzione di componenti per il fotovoltaico che sta cercando un sito per la produzione di inverter (65 milioni di fatturato nel 2019 e più di 185 dipendenti); una società finanziaria che ha già svolto investimenti nella componentistica meccanica (un miliardo di fatturato nel 2020 e 500 milioni di capitalizzazione).

Accanto a ognuna di queste proposte ci sono, poi, imprenditori pronti a investire come soci. E di questi finanziatori il primo è lo stesso Borgomeo, che crede nell'operazione che massimo ad agosto 2022 si chiuderà col passaggio del ramo d'azienda. L'imprenditore guarda anche al ruolo che potranno giocare gli attori pubblici: a cominciare da un sostegno finanziario di Invitalia, per finire agli enti locali ai quali il piano chie-

de «la sottoscrizione di contratti commerciali e un investimento di minoranza nel capitale». Il progetto di riconversione prevede da subito la programmazione delle attività di manutenzione dello stabilimento e percorsi formativi per i dipendenti.

Quanto all'occupazione, la proposta di Qf prevede la cassa integrazione ordinaria dal 1° gennaio che poi, se concretizzata, si trasforma da marzo in cassa integrazione per transizione. Dopo la cessione del ramo d'azienda muterà in cassa integrazione per riconversione. Ci va con i piedi di piombo, però vede una «prospettiva» il sindaco di Campi Emiliano Fossi che chiede garanzie per i lavoratori. Richiesta avanzata anche dai sindacati. Sia la Uilm che la Fiom hanno fatto richiesta di un accordo quadro nazionale che definisca percorso, tempi e strumenti di supporto, nonché le sorti dell'indotto. «Tale accordo dovrà contenere garanzie specifiche per tutti i lavoratori dal punto di vista occupazionale nonché salariale, al fine di alleviare l'impatto che il prevedibile lungo periodo di ammortizzatori sociali avrà sui redditi dei lavoratori coinvolti» commenta la Uilm mentre per la Fiom e la Cgil è «imprescindibile la garanzia della continuità occupazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REAZIONE DELLA RSU

Ma i lavoratori hanno ancora paura

«E' indispensabile un accordo che garantisca il percorso di reindustrializzazione»

1 Il commento a caldo

«Ora è indispensabile un accordo quadro che renda chiaro, trasparente e garantito un percorso di reindustrializzazione che già così si presenta molto complesso». E' il commento a caldo della Rsu di Gkn al termine dell'incontro al Mise.



② Fiducia a rischio?

Secondo i lavoratori «senza tempistiche certe, garanzie sui diritti occupazionali, senza un'importante integrazione su un ammortizzatore sociale lungo e senza piani chiari sulla reindustrializzazione, la fiducia nel futuro rischia di partire con il piede sbagliato».



③ La tappa del 4 gennaio

Le tute blu confermano che «l'assemblea continuerà a salvaguardia del percorso». Qualche dettaglio in più, i lavoratori lo avranno il 4 gennaio quando ci sarà un incontro tra azienda e Rsu sul periodo transitorio per la copertura dei lavoratori.

L'imprenditore Francesco Borgomeo, nuovo proprietario della Gkn di Campi Bisenzio



L'INCONTRO AL MINISTERO

Gkn, presentato il piano Borgomeo «Grande passo»

a pagina 9

Borgomeo presenta il piano. E mette d'accordo tutti

C'è un terzo soggetto interessato alla fabbrica di Campi. Dal primo gennaio la cassa integrazione

Qualche slide per illustrare il percorso della QF, nata sulle ceneri della Gkn, tre ore di confronto on line al Ministero dello sviluppo economico, l'annuncio che il terzo soggetto interessato a subentrare a Francesco Borgomeo, che ha acquisito la Gkn, è un gruppo finanziario, l'idea che Regione e Comune di Firenze e Campi Bisenzio abbiano una piccola quota della nuova società che porterà avanti la riconversione dello stabilimento di componentistica auto.

Ieri a Roma si è tenuto il primo tavolo con Borgomeo proprietario dello stabilimento di Campi, non più il fondo Melrose, e alla fine la soddisfazione è stata generale, abbandonando un po' la prudenza dei giorni scorsi, pur ribadendo la richiesta di tempi e impegni certi per il futuro della fabbrica.

L'imprenditore ha illustrato il suo «piano ponte» per la ricerca di un nuovo proprietario di maggioranza che prevede la cassa integrazione dal primo gennaio e poi la cassa integrazione per transizione ecologica e per riconversione industriale fino all'agosto del 2024, le offerte vincolanti a primavera e la cessione tra luglio ed agosto — lo stabilimento ha un valore di mercato stimato in 25 milioni di euro — garantendo nel frattempo la manutenzione della fabbrica e l'avvio dei percorsi formativi per gli operai. I soggetti interessati sono due realtà industriali, uno della meccanica per la farmaceutica e l'altro delle energie rinnovabili, e una holding finanziaria che si occupa di componentistica meccanica. La Fiom Cgil spiega che Borgomeo li ha definiti solidi e credibili. Resta sul tavolo invita-

lia, che potrà essere coinvolta con il nuovo proprietario e c'è anche l'ipotesi di utilizzare fondi del Pnrr e fondi locali per supportare la transizione.

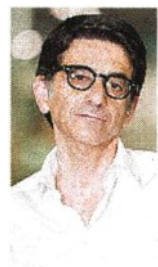
«Abbiamo compiuto un primo grande passo — ha detto la vice ministro Alessandra Todde, che ha seguito la vicenda fin da luglio — È l'inizio di un percorso e il ministero continuerà a monitorare la situazione lavorando con le istituzioni al fianco dell'azienda e dei lavoratori». «Abbiamo condiviso il percorso. Il ruolo di istituzioni e sindacati è stato e sarà fondamentale per arrivare al progetto di reindustrializzazione. Fra le garanzie imprescindibili — dice Valerio Fabiani, consigliere per il lavoro della Regione — c'è la piena occupazione, che riguarda anche i lavoratori degli appalti Gkn». «È stato un incontro utile, ora serve un accordo quadro nazionale per un percorso di garanzia industriale — è il commento di Michele De Palma, segretario nazionale Fiom-Cgil e di Daniele Calosi, Fiom-Cgil Firenze, Prato e Pistoia — È imprescindibile la continuità occupazionale ed è necessario individuare l'ammortizzatore sociale per il piano industriale». Il 4 gennaio si terrà l'incontro tra azienda e Rsu per definire il periodo transitorio e poi si tornerà al ministero per l'accordo quadro.

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vice ministro
È un primo grande passo
Ora monitoriamo la situazione al fianco di azienda e lavoratori



Nuovo corso
Francesco Borgomeo, l'advisor neo proprietario della fabbrica di Campi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167



Un altro caso di delocalizzazione I marroni di Marradi verso Bergamo Un fondo vuole portare via la fabbrica

È rivolta a Marradi (e in tutta la Toscana). La città dei marroni, ripieno perfino dei tortelli, rischia di vedere i marroni traslocare a Bergamo. O meglio, la nuova proprietà della storica Ortofrutticola del Mugello sposta la produzione in Lombardia e chiude lo stabilimento di Marradi. «È una pugnata al cuore del

nostro paese, della comunità. Perdere quella fabbrica sarebbe come se la Ferrari se ne andasse da Maranello», dice il sindaco Tommaso Triberti. La Regione ha convocato subito un tavolo per affrontare la crisi e contro l'operazione sono scesi in campo anche i parlamentari del Pd.

a pagina 9 **Storni**

L'altra Gkn, a Marradi Un fondo vuole portare via la fabbrica dei marroni

La proprietà vuole trasferire a Bergamo. Il sindaco: «Come se Maranello perdesse la Ferrari». La Regione: ci opporremo. Tutti contrari, da Pd a Lega

Paradossi

La società che controlla Italcanditi è stata premiata per l'impegno sociale e ambientale

Lavoro

Rischiano il posto dieci dipendenti e 80 stagionali

Il ripieno dei tortelli è coi marroni. La minestra è coi marroni. Il tacchino è farcito coi marroni. La torta è il castagnaccio, ovviamente coi marroni. A Marradi si mangiano castagne a colazione, pranzo e cena. Ma adesso i marroni di Marradi traslocano a Bergamo. O meglio, la nuova proprietà della storica Ortofrutticola del Mugello, nel borgo chiamata affettuosamente «la fabbrica dei marroni», sposta la produzione in Lombardia.

A darne notizia sui social è il sindaco di Marradi, Tommaso Triberti: «Torno a scri-

vere per una comunicazione terribile e totalmente inaspettata. Ci hanno informato della volontà della nuova proprietà dell'Ortofrutticola del Mugello di chiudere lo stabilimento di Marradi per spostare tutto a Bergamo».

Parole dure, quelle del primo cittadino: «Questa è una pugnata al cuore del nostro paese, capitale del marrone, e della nostra comunità. La fabbrica dei marroni è la fabbrica di Marradi, un punto di riferimento e un volano per tutto il territorio e faremo di tutto perché questo non accada. Abbiamo tutti un familiare, un amico, che ci lavora. È un presidio fondamentale per garantire la vita della nostra piccola comunità. Perderlo sarebbe come se la Ferrari se ne andasse da Maranello».

In fabbrica lavorano una decina di persone a tempo indeterminato, di cui due dirigenti, tutti del territorio. E un'ottantina di stagionali da febbraio a novembre (quasi tutte donne che fabbricano i marron glacé). E anche stavolta, le decisioni avvengono ai

piani alti della finanza. L'azienda è di proprietà di Ital Canditi che a Bergamo ha il quartier generale con oltre 300 dipendenti. Ital Canditi è controllata dal fondo internazionale Investindustrial di Andrea Bonomi, imprenditore italo-americano che ha uffici dalla Cina al Lussemburgo, dalla Spagna agli Stati Uniti.

Una storia che si ripete, dopo il recente caso della Gkn, controllata dal fondo britannico Melrose. I lavoratori, a cui la casa madre ha proposto di spostarsi a Bergamo, sono già sul piede di guerra. Oggi è in programma un'assemblea al Teatro degli Animosi. «Metteremo in campo tutte le forze che abbiamo per scon-



giurare questo durissimo colpo, all'economia del paese ma prima ancora a tutta la comunità — continua il sindaco — Mai avremmo pensato di dover combattere questa battaglia. Marradi ha sempre dimostrato di essere unita e mai come questa volta c'è bisogno di tutti».

La Regione ha convocato per il 3 gennaio il tavolo dell'Unità di crisi regionale per discutere della questione. Al tavolo, oltre alle strutture dell'Unità di crisi, parteciperanno sia il sindaco che i sindacati. «Come Regione faremo di tutto perché non si muova da Marradi un'azienda che ha rappresentato, rappresenta e deve ancora continuare a rappresentare qualità e valore di questo territorio» ha detto **Stefania Saccardi**, vicepresidente della Regione con delega all'agroalimentare.

L'azienda Ortofrutticola Mugello, nata a Marradi nel 1984, esporta in più di trenta paesi nel mondo. Negli ultimi

anni ha registrato un fatturato vicino ai 10 milioni di euro. Sul sito del fondo Investindustrial, che abbiamo provato a contattare al momento senza risposta, campeggia una frase che, teoricamente, dovrebbe far ben sperare visto che simboleggia la mission dell'azienda: «Lavoriamo senza sosta per non lasciare tracce (a livello ambientale) lasciando un segno positivo (a livello sociale)». E come se non bastasse ha pure ricevuto la certificazione «B Corp» dedicata a quelle aziende che «volontariamente e formalmente» scelgono di produrre contemporaneamente «benefici di carattere sociale e ambientale» contestualmente ai risultati economici. Cosa che ora suona come un paradosso, infatti a Marradi pensano tutti che sia vero l'esatto opposto.

«Siamo molto preoccupati dalla notizia della decisione della Ortofrutticola del Mugello di chiudere lo stabilimento di Marradi — scrivono

in una nota alcuni deputati del Pd, Enrico Letta in testa — Si tratta di una realtà che costituisce un importante presidio e volano in una zona che sconta le difficoltà delle aree interne; tutto questo mentre in Parlamento, tra l'altro, sta lavorando per una norma sulla valorizzazione dei castagneti, produzione rilevante della Regione. Il Partito democratico non lascerà soli i lavoratori di Marradi, pronto a collaborare con le istituzioni territoriali e nazionali per trovare una soluzione che scongiuri la chiusura dello stabilimento. Un'altra pugnalata alla Toscana che va evitata, mettendo in campo tempestività, ascolto, lotta e soluzioni concrete, subito». Anche la Lega esprime preoccupazione con la consigliera regionale Elisa Tozzi: «La Toscana sconta l'assenza di cultura d'impresa in chi la governa — dice — E a rimetterci sono i lavoratori».

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dolcezza dal bosco Le operaie a lavoro nella «Fabbrica dei marroni» (foto: Il Filo -Notizie dal Mugello). In alto la glassatura dei marroni



Sindaco Tommaso Triberti



L'intervista a Fabrizio Landi

«Così, durante la pandemia, è cresciuta l'industria senese» Confindustria e le prossime sfide

Di Blasio a pagina 7

«L'industria senese vaccinata contro il Covid»

Il presidente Fabrizio Landi: «La nostra manifattura è cresciuta durante la pandemia. Il segreto del successo, l'unità tra le istituzioni»

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Fabrizio Landi, presidente della Fondazione Tls e della delegazione di Siena di Confindustria, si dichiara, come suo solito, ottimista, sull'evoluzione della pandemia e sui suoi effetti nell'economia della provincia. «Oggi stiamo molto meglio - è la sua tesi - rispetto a dicembre 2020, c'è meno gente in ospedale e i decessi sono in netto calo. Il numero dei contagiati è legato al numero dei tamponi, oggi ne facciamo poco meno di un milione al giorno, l'anno scorso 180mila al massimo. Essere vaccinati ci difende dal ricovero in ospedale, ma non dal contagio e dai sintomi lievi del virus. Che è un virus nuovo, si difende dai vaccini mutando più rapidamente. L'anno prossimo staremo ancora meglio, anche se non ne saremo ancora fuori».

L'ottimismo della ragione sul versante sanitario non rischia di cozzare contro le ripercussioni a livello economico?

«Mi aspetto che il Governo prenda contromisure adeguate, con una forte riduzione dei tempi di quarantena per i vaccinati con tre dosi. Cosa che può evitare un lockdown de facto. Di fronte a questo contesto non vedo ragioni di ostacoli di fronte al recupero dell'economia dei mesi scorsi».

Ha dei dati di crescita del Pil in provincia di Siena?

«Non li abbiamo ancora, aspettiamo l'Irpet e i report sull'export di fine anno. Ma Siena si muove nella fascia alta, è più vicina al 7 che al 5% di crescita del Pil. Anche perché la sua industria manifatturiera ha beneficiato fortemente degli effetti della pandemia. Il mercato del

camper in Valdelsa e la catena del freddo, dalla Whirlpool a Kw, da settori in sofferenza, sono diventati comparti trainanti della ripartenza».

Non pesa la mancanza di materie prime?

«Il problema resta ma ha solo ridotto le ipotesi di crescita più

IL PIL OLTRE IL 6% IN CRESCITA

«Camper e freddo i settori del boom, il futuro passerà per il Biotecnopolo»

ottimistiche. Altro elemento di rischio è il costo dell'energia, effetto di una domanda più forte. In ogni caso il camper resterà un settore in forte sviluppo, così come la meccanica nel territorio senese, che non ha subito i colpi registrati dall'automotive, come nel caso della Gkn. Oltre al boom del farmaceutico, la manifattura senese ha beneficiato delle conseguenze del virus».

Nemmeno il costo dell'energia la preoccupa?

«Penso che siamo al picco delle turbolenze, la crisi poi dovrebbe perdere di peso. L'importante è che il governo e l'Europa si pongano il problema di dotarsi di riserve di energia e di gas sufficienti per garantire il completamento della transizione ecologica nella produzione».

Confindustria è contenta per l'evoluzione del dossier Mps?

«La giunta di Confindustria ritiene impensabile un futuro del Monte dei Paschi stand alone con lo Stato come azionista. Mentre ritiene auspicabile un Monte protagonista nelle nuove aggregazioni bancarie, tassello cruciale e non più comparsa nel risiko bancario. Banca Mps dovrà essere un elemento determinante nel futuro terzo polo na-

zionale. E a Siena dovrà rimanere l'head quarter dell'Italia centrale, con il territorio che dovrà esprimere un membro nel cda».

Oggi sarà il giorno della Fondazione Biotecnopolo..

«Per Confindustria è fondamentale che lo Stato crei a Siena un centro di ricerca applicata, collegata direttamente alle imprese. La Fondazione Biotecnopolo sarà varata da quattro ministeri, Economia e Finanze, Sviluppo Economico, Università e Ricerca, Salute, che dovranno scrivere in tre mesi lo statuto in collaborazione con la Fondazione Tls. Il Biotecnopolo sarà un pezzo importante per il futuro del territorio, perché ha una forte vocazione industriale e reciterà un ruolo chiave per l'hub vaccinale italiano contro le pandemie. Il polo che gestirà i fondi aggiuntivi al Pnrr per 340 milioni di euro».

Qual è stato il fatto più positivo del 2021?

«Per la provincia di Siena la concordia istituzionale e politica emersa durante le grandi partite per il futuro. Non solo per il Biotecnopolo, anche se è l'esempio più calzante. Tutti i partiti e tutte le istituzioni hanno dimostrato unità di intenti, indipendentemente dalle rispettive posizioni politiche. La prova migliore di una voglia di vincere le grandi sfide».

Si augura lo stesso nel 2022?

«Sì, per la sfida ai fondi del Pnrr e per le infrastrutture. Il bando di gara per il lotto 9 della Siena



Grosseto è una novità positiva, mi auguro che accada lo stesso per l'AutoPalio, le ferrovie e soprattutto per le infrastrutture digitali. Sarà determinante la transizione digitale, assieme alla formazione professionalizzante che come Confindustria portiamo avanti per dare un futuro ai nostri ragazzi. Creando poli legati a istituti tecnici. Assieme ai progetti sull'economia circolare e alberi da piantare vicino alle industrie, saranno le nostre partite dell'anno che verrà».



Fabrizio Landi, presidente della delegazione Siena di Confindustria e della Fondazione Toscana Life Sciences

Industria

L'UNICO TAVOLO CHE CONTA

di **Mario Lancisi**

Fino a qualche decennio fa il Mugello era una terra che evocava Fontamara di Ignazio Silone o Eboli di Carlo Levi, poteva cioè essere annoverata, per taluni aspetti, all'altra Italia, quella dove Cristo, la civiltà, non si erano fermati. Terre di mezzadri, montanari, pastori. Sfruttati, oppressi. In alcune località del Mugello, negli anni '50, non c'erano strade, scuole, presidi sanitari, uffici postali e elettricità. Oggi ci passa l'Alta velocità e ci arrivano i fondi di investimento, strumenti della finanza più sofisticata e globale. Uno di questi è Investindustrial di Andrea Bonomi, imprenditore italo americano con interessi un po' in tutto il mondo, tra cui Marradi — sì Marradi, 3

mila abitanti, terra natale del poeta Dino Campana —, dove controlla il 70% di Italcanditi di Bergamo, proprietaria a sua volta dell'Ortofrutticola Mugello. Che, nata nel 1984, è anche chiamata la fabbrica dei marroni, la ricchezza di queste montagne tra Toscana e Romagna, dove sono occupate 10 persone a tempo indeterminato e 80 stagionali, in gran parte donne, per la fabbricazione dei marron glacé. All'improvviso il fondo Investindustrial ha deciso di

cessare l'attività dell'azienda di Marradi e di spostarne la produzione nello stabilimento principale di Pedrengo, in provincia di Bergamo. Decisione «terribile e inaspettata» ha detto il sindaco Tommaso Triberti. E anche abbastanza singolare se si considera che Investindustrial ha ottenuto la certificazione B Corp.

L'UNICO TAVOLO CHE CONTA

Dovrebbe cioè essere un'impresa attenta ai valori etici e ai territori. Almeno in questo caso il riconoscimento appare stridente. Come le parole dette ai sindacati dal responsabile del personale di Italcanditi: «Quando i fondi decidono, le cose vanno fatte». Fare, eseguire, obbedire a decisioni prese altrove, come nel caso della Bekaert di Figline e della Gkn di Campi. E lo Stato? Oggi non spedisce più cartoline-precetto ma non riesce o non vuole impedire ai fondi di licenziare centinaia di persone con il clic di una mail. La legge sulle delocalizzazioni si è arenata tra opposte posizioni. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, Pd, sostiene che «non si può impedire a un'impresa di spostare o chiudere un'attività». L'Europa si guarda bene dall'approvare norme che pongano fine a questa emorragia continua. La Regione ha convocato l'ennesimo tavolo, sempre in una logica difensiva. Forse invece occorrerebbe una scossa e una classe dirigente in grado di elaborare una politica industriale. E l'unico vero tavolo che conta. Se non si vuole correre il rischio, paventato da Nicola Lattanzi su queste pagine, di una Toscana felix che fa la fine della rana bollita.



Vertenza Gkn A marzo le tre offerte vincolanti

Due soggetti industriali e uno finanziario sono interessati alla ex Gkn di Campi Bisenzio, ora Qf Spa: secondo quanto emerso al tavolo del Mise, si conta di avere l'offerta vincolante per marzo 2022, con la stesura del closing a giugno, e il passaggio del ramo d'azienda per fine agosto. Dal primo gennaio inizierà la cassa integrazione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167



La storica fabbrica di Marradi chiude per essere delocalizzata a Bergamo

La rivolta della Toscana per i Marron glacés

A rischio i dipendenti e gli operai stagionali
Nardella: «Una scelta perversa, ci opporremo»

di **Andrea Bulleri**

FIRENZE — Si dice che la loro paternità sia contesa tra il Piemonte e la Francia. Ma c'è un altro luogo che da quasi quarant'anni ha fatto dei marron glacés la sua bandiera: Marradi, minuscolo borgo di 2.900 anime sull'Appennino tra Toscana e Romagna, in provincia di Firenze. Ora però quel simbolo rischia di sparire: l'Ortofrutticola del Mugello, che da sola lavora circa 7 mila tonnellate di castagne l'anno e poi le esporta in più di 30 Paesi, ha annunciato la chiusura. Facendo piombare nell'incubo i pochi operai fissi e circa un centinaio di stagionali «storici», reclusi ogni anno da marzo a novembre per confezionare i marroni cotti

nello zucchero. In un paese di tremila abitanti, un numero spaventoso. «Di fatto è un'altra Gkn, un dramma», denunciano i sindacati. I nuovi proprietari, la Italcanditi di Pedregno (partecipata dal fondo Investinutrial), hanno deciso di spostare la produzione a Bergamo. «Pensano che restare in Mugello sia antieconomico — dicono da Cgil e Cisl — hanno parlato di macchinari da modernizzare e investimenti troppo costosi. Non si rendono conto dell'impatto enorme della scelta su questa comunità». Per il sindaco di Marradi, Tommaso Triberti, è «una pugnallata, per noi e per i comuni vicini. Ma anche per i castanicoltori che da sempre fanno di poter vendere il loro prodotto all'Ortofrutticola. È l'unica fabbrica qui: chiudere vorrebbe dire mettere in ginocchio un territorio». E Dario Nardella, sindaco della Città Metropolitana di Firenze: «Non staremo a guardare, ci opporremo. Noi rispettiamo i principi di libera concorrenza e di libera iniziativa economica, ma devono essere sor-

retti da motivazioni chiare e non possono derogare ai diritti sociali». A Marradi la castagna non è solo lavoro, ma storia e identità. «Che fine faranno i castagneti se la fabbrica se ne va?», si chiede un operaio. «Che fine farà la festa del «Marron buono», che da 50 anni richiama turisti da tutta Italia?». A Marradi ha sede il Centro di studio del castagno. E lì, si legge sul sito della stessa Ortofrutticola, «i marroni una volta erano il pranzo. E la cena. E il pranzo del giorno dopo. I montanari s'inventavano ricette per variare il desco». Ricette come il marron glacé, che però era «riservato ai signori». «Il marrone candito è tuttora un prodotto di nicchia — racconta Jorgelina, stagionale da quasi 30 anni all'Ortofrutticola — una scatola si vende anche a 25 euro. La richiesta non è mai calata. Non si può distruggere un patrimonio così». «Chi mi prende a 63 anni, 32 dei quali passati qui?» chiede la sua collega Filomena. La Regione ha convocato un tavolo di crisi coi sindacati. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'azienda
L'Ortofrutticola Mugello dal 1984 produce e lavora a Marradi i marroni, varietà di castagne esportate in tutto il mondo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167



Il tavolo al Mise

Ex-Gkn: nel piano di riconversione più Cig, Invitalia e tre candidati

Adesso c'è anche il piano industriale. Dopo aver rilevato il 100% di Gkn dal fondo Melrose, cambiato il nome della fabbrica di Campi Bisenzio (ora QF), l'advisor e imprenditore Francesco Borgomeo ha presentato ai sindacati il piano di riconversione che ha già trovato il supporto della viceministra Alessandra Todde e che impiegherà a regime gli oltre 400 dipendenti della fabbrica che furono licenziati dalla vecchia proprietà con una mail. «Tutti i posti di lavoro sono e saranno garantiti e penso anche a nuove assunzioni», ha confermato Borgomeo. Non sarà l'advisor il proprietario unico della QF ma piuttosto un traghettatore. Si è parlato di due società interessate all'acquisto, adesso sono diventate tre: un'azienda italiana di macchinari per l'industria farmaceutica, una società italiana quotata di produzione di componenti per il fotovoltaico e infine una società finanziaria con investimenti nella componentistica meccanica. Poi c'è il pubblico. Gli enti locali, Invitalia, i fondi europei del Pnrr e altri incentivi. Giocheranno un ruolo fondamentale. Infine il nodo occupazione, quello più cruciale. Con l'idea di avviare la cassa integrazione ordinaria dal prossimo primo gennaio e «successivamente una cassa integrazione per transizione dal 1° marzo 2022 coerente con il piano di manutenzione». Manutenzione che sarà attivata immediatamente insieme a percorsi formativi da offrire ai dipendenti.

Marco Gasperetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La viceministra allo Sviluppo economico Alessandra Todde

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167



Ex Gkn, ecco le tre proposte di recupero Il "closing" entro la prossima estate

Ieri incontro al ministero. Todde: «Stop al rischio licenziamenti». I sindacati chiedono di far parte della cabina di regia

Maria Meini

FIRENZE. Il piano di recupero dell'ormai ex Gkn, c'è. E ci sono le date: il closing dovrebbe essere firmato entro la prossima estate. Prevedendo la rioccupazione di tutto il personale attualmente in forza allo stabilimento di Campi Bisenzio, 377 persone, e un progetto di reindustrializzazione guidato dall'imprenditore advisor **Francesco Borgomeo** che ha comprato con la sua Qf Spa dalla multinazionale inglese l'azienda di semiassi leader del settore automotive. Sono tre le proposte, di due soggetti industriali e uno finanziario interessati alla ex Gkn ora Qf Spa: secondo quanto emerso ieri al tavolo del Mise, si conta di avere l'offerta vincolante per marzo 2022, con la stesura del closing a giugno e il passaggio del ramo d'azienda per fine agosto. Dal primo gennaio, secondo quanto emerso ieri, inizierà un periodo di due mesi di cassa integrazione ordinaria; da marzo scatterà la nuova Cig per transizione prevista nella legge di bilancio 2022, mentre una volta trasferito il ramo d'azienda partiranno i 24 mesi di Cig per riconversione. Le proposte dei due soggetti industriali erano già state annunciate nelle scorse settimane da Francesco Borgomeo, nuovo proprietario della fabbrica: un'azienda meccanica italiana che cerca un sito per la produzione di macchinari per l'industria farmaceutica, e una società italiana quotata in Borsa che cerca un sito per la produzione di inverter, componenti per il fotovoltaico. La terza proposta viene da una holding di investimen-

ti, con una capitalizzazione di 500 milioni di euro, che in passato ha già compiuto investimenti nel settore della componentistica meccanica.

«Abbiamo compiuto un primo grande passo, l'inizio di un percorso, e il Mise continuerà, come sempre ha fatto, a monitorare l'evolversi della situazione lavorando con le istituzioni al fianco dell'azienda e dei lavoratori», ha commentato **Alessandra Todde**, viceministra per lo Sviluppo economico, che ha presieduto il tavolo al ministero per lo Sviluppo economico.

«La Gkn Driveline di Campi Bisenzio – ha ricordato Todde – non appartiene più al fondo inglese Melrose. Qf Spa, del Gruppo Borgomeo, ha finalizzato l'acquisto del 100% dello stabilimento. Con questo risultato mettiamo la parola fine al rischio licenziamenti. Inoltre, l'azienda ha ritirato la messa in liquidazione e ha ritirato l'impugnazione contro il ricorso vinto dai sindacati sulla vecchia procedura di licenziamento».

Cauti i sindacati. «Per il futuro della ex Gkn serve un accordo quadro con le organizzazioni sindacali e le istituzioni per definire le garanzie di continuità occupazionale e di diritti nella reindustrializzazione», dichiarano in una nota congiunta **Michele De Palma**, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile automotive, **Daniele Calosi**, segretario generale Fiom Cgil Firenze, Prato e Pistoia e **Silvia Spera**, Area politiche industriali per la Cgil nazionale. La Fiom ha chiesto la costituzione di un Comitato di sor-

veglianza e una sorta di cabina di regia, richiesta accolta da Borgomeo. Per gli appalti, la Fiom chiede la reinternalizzazione di alcune attività e assunzioni dirette in Qf. Un accordo che garantisca tutti i lavoratori, anche degli appalti: è la richiesta della Uilm, attraverso **Gianluca Ficco**, segretario nazionale, e **Davide Materazzi**, segretario Uilm Firenze. Sicurezza e certezza dei piani occupazionali: lo chiede la Fim Cisl, con il segretario nazionale **Ferdinando Uliano** e il coordinatore nazionale **Stefano Boschini**. «Oggi questa sicurezza e certezza nessuno ce l'ha, pertanto è necessario vigilare sul rispetto dei tempi e dei processi da compiere». E per le Rsu della fabbrica, «a questo punto diventa urgente e indispensabile un accordo quadro che renda chiaro, trasparente e garantito un percorso di reindustrializzazione che gi così si presenta molto complesso». Anche la **Regione Toscana**, presente al tavolo romano con il presidente **Eugenio Giani**, insieme all'assessora **Alessandra Nardini**, il consigliere per il lavoro **Valerio Fabiani**, il capo di gabinetto **Paolo Tedeschi** e l'intera struttura dell'Unità di crisi, chiede di «stabilire tempi e impegni certi per la fase di transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167

